

apprezzarci. Il guaio è che ci scoprono sempre in ritardo, e quando non ci possono più manifestare, come nel melodramma, altro che il rammarico di averci *troppo tardi conosciuti*. Così, noi che non avemmo come i nostri alleati di Francia e d'Inghilterra, l'aiuto degli eserciti e della Marina degli Stati Uniti, abbiamo soltanto il piacere di sperimentare le grazie dell'idealismo del Presidente. Uomini ed armi, punti: idee molte. E dire che di idee, in tanti secoli che il cervello italiano pensa per sè e per gli altri, abbiamo così varia ricchezza! Ma è nostro destino di gavazzare nella superfluità.

A dire il vero non è tutto seme altrui quello che oggi fruttifica a danno nostro nella mente di Wilson. Quando il Presidente era in America, ci pensavano gli Alleati, direttamente — e indirettamente, per mezzo dei loro sicari jugoslavi — a fare la propaganda contro l'Italia. Ma quando egli ebbe messo piede in Italia, ci pensarono gli italiani a completare la propaganda degli alleati e dei loro sicari. Egli trovò qui, fra noi, quello che poteva essere necessario per fissare definitivamente le sue idee e le sue concezioni; trovò qui, fra noi, la guerra civile sull'Adriatico: trovò qui tra noi gli oratori e i teorizzatori del nostro torto, più che del nostro diritto. Che poteva fare il buon giudice, se non aggiungere le nuove testimonianze, raccolte sul luogo, a quelle che i nostri nemici (o, se meglio vi piace, alleati), gli avevano fornito di là dal suo oceano? È vero che per il Codice Penale militare — siamo in regime di guerra — non sono ammesse e non hanno valore le testimonianze dei parenti. Ma, in politica, tutto vale, anche il parricidio: perchè tutto diventa pubblica opinione. E nelle democrazie, come sapete, la pubblica opinione è la base di ogni potere e di ogni bestialità. O il coltello di Licurgo! Voi non ricordate più come e perchè il Guicciardini invocasse il coltello di Licurgo nella vita italiana. Ed è inutile che ve lo ricordi io. Io in-